

FEDERAZIONE DIRSTAT – FIALP

dirstat@dirstat.it – 06 32.22.097

Roma, 17 dicembre 2019

Prot. 69

On.le Dr.ssa Fabiana Dadone
Ministro per la Pubblica Amministrazione
segreteria.ucd@governo.it

Oggetto: dalla vicedirigenza all'area quadri. Un declassamento annunciato.

Da quando il legislatore ha stabilito che per la Vicedirigenza occorre definire una SEPARATA AREA non solo si è scatenata una corsa sfrenata da parte di gran parte delle sigle sindacali ad accaparrarsene il merito, ma si è anche assistito al diffondersi, in tanti comunicati sindacali, ad una ridda di voci sui tempi e sulle modalità di applicazione del nuovo istituto.

Sulla paternità della vicedirigenza e della Separata Area è forse giunto il momento di "stendere un velo pietoso". Seppur comprendiamo che la necessità - avvertita per ogni sigla sindacale - di "adescare" sempre nuove adesioni, possa giustificare comportamenti "bizantini", tuttavia non si giustifica in alcun modo la condotta di chi, fino al giorno prima della sua approvazione, osteggiava la vicedirigenza, ne ha poi - a cose fatte - celebrato con grande sfrontatezza l'istituzione, sino a combatterla sotterraneamente ottenendone dal Governo Monti l'abrogazione: un sindacato ben numeroso ma lungi da ritenersi grande.

Ho ripreso i primi due paragrafi di un comunicato del lontano 2007 per ricordare quelli che sono i fatti.

La Vicedirigenza o area quadri, l'anello di congiunzione mancante nella pubblica amministrazione e da sempre esistente nel mondo del lavoro privato è in ritardo di almeno 12 anni, quasi 20 se ci rifacciamo alla legge Frattini del 2001 che la istituì sull'input della sola DIRSTAT unica Organizzazione Sindacale convocata dal Presidente della Commissione del Parlamento Europeo, on. Nino Gemelli, che richiamò l'Italia per la mancanza di tale area, dopo la nostra missione a Bruxelles.

Un ritardo che è il simbolo della deriva di una Nazione che non riesce ad ammodernarsi, a potenziare quei gangli della propria struttura che possano fungere da acceleratori nel processo di competizione che ci vede oggi protagonisti sia all'interno dell'Unione europea con i cosiddetti nostri partners, sia nel mercato globale con i giganti dell'economia.

Pare che adesso molte sigle sindacali si siano convertite sulla via di Damasco all'esigenza di creare nella pubblica amministrazione una separata area o sezione contrattuale per l'area quadri. Non possiamo che essere soddisfatti, pur non potendo non evidenziare i danni che il forte ritardo in questa presa di coscienza ha provocato nell'efficientamento della macchina della pubblica amministrazione.

Pertanto, nel rivendicare i diritti di primogenitura (e ci piacerebbe che i nostri competitors lealmente lo ammettessero), **da padri nobili capaci di guardare avanti almeno 20 anni prima degli altri, proviamo a porre le basi di quello che potrebbe essere il modello di attuazione di un'area quadri**, partendo dalle normative vigenti che si sono negli ultimi anni sovrapposte.

Mentre alla fine degli anni 90 l'area dei direttivi, naturale bacino di un'area quadri, vedeva livelli diversi con mansioni diverse (prima i livelli 7, 8 e 9, poi C1, C2 e C3) nei primi anni di questo secolo, si è creata una struttura, l'area terza, che vede sei livelli di differenziazione economica, ma nessun tipo di differenziazione di mansione tra i livelli. Peraltro i processi di riqualificazione hanno riempito la terza area di lavoratori provenienti dalla seconda e dalla prima area.

Assolutamente giusto che tutti abbiano l'opportunità di progredire economicamente. Meno **giusto che chi non abbia vinto un concorso esterno da direttivo** possa giungere ad espletare mansioni apicali, magari essendo privo di cultura universitaria (è proprio di questi giorni il rapporto OCSE sullo stato disastroso delle conoscenze culturali dei nostri giovani).

Andrebbe quindi valutata l'idea di ripristinare una differenziazione delle mansioni nella terza area. **L'area quadri potrebbe posizionarsi nelle attuali posizioni economiche F5 e F6.** Condizione di accesso a questa area dovrebbe essere l'aver vinto un concorso esterno da direttivo. In altri termini non si dovrebbe accedere a tale area se ci si trova in area terza per aver superato una riqualificazione interna.

Pare che alcune sigle sindacali vogliano barattare l'istituzione dell'area quadri con la soppressione delle POER (posizioni economiche di elevata responsabilità) istituite di recente nelle agenzie fiscali.

Noi la pensiamo diversamente.

Le POER andrebbero estese in tutta la pubblica amministrazione come posizione apicale dell'area quadri.

La poer infatti garantirebbe in ogni struttura della pubblica amministrazione la compresenza di un dirigente, manager a competenza generale e di un funzionario altamente qualificato, profondo conoscitore delle problematiche del proprio ufficio.

Peraltro va ricordato che nelle agenzie fiscali le poer sono state istituite a costo zero, con la soppressione di alcune posizioni dirigenziali con un rapporto di uno a quattro, si sono cioè istituite 4 poer sopprimendo una posizione dirigenziale.

Auspichiamo che la funzione pubblica abbia occasione di riflettere su queste brevi osservazioni.

VICESEGRETARIO GENERALE DIRSTAT
E RESPONSABILE DIRSTAT FIALP AGENZIE FISCALI
DR. FRANCESCO BOZZANCA



IL PRESIDENTE DIRSTAT-FIALP
AREA MINISTERI-AGENZIE FISCALI

Dott. Arcangelo D'Ambrosio

